il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data 03-05-2016
Pagina 1
Foglio 1 / 2

L'ULTIMO BLUFF

I fondi alla ricerca sono gli stessi stanziati da Letta

DI FOGGIA E MARGOTTINI A PAG. 8

Il grande spot della ricerca: i soldi del piano c'erano già

Presentato il "Programma nazionale" al 2017 con i 2,5 miliardi annunciati da Renzi: fondi stanziati da tempo e quelli europei niente affatto scontati

C'è un 25% in più di risorse pubbliche". Con queste parole, ieri il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha presentato le linee guida del nuovo "Piano nazionale della ricerca" (Pnr). Come di consueto, nessun testo concreto, ma solo *slide*.

Eppure l'attenzione era alta, perché il documento contiene i "2,5 miliardi per la ricerca" annunciati nei giorni scorsi da Matteo Renzi e approvati domenica in una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Si tratta, però, di soldi quasi tutti già stanziati, in gran parte provenienti dai fondi europei e dal bilancio del Miur, e per la stragrande maggioranza destinati al Sud. L'annuncio è stato infatti colto con scetticismo dalla comunità scientifica.

Guardando i numeri è facile svelare il bluff. Il testo era atteso da anni: la prima bozza risale al gennaio 2014, quando venne portata in Cdm dall'allora ministro Maria Chiara Carrozza (governo di Enrico Letta). Ora siamo alla terza stesura, con un orizzonte "2015-2020". Si tratta di un documento di pianificazione triennale obbligatorio – ora diviso in 6 aree tematiche principali e 12 sotto-aree – e non vincolante.

VEDIAMO i numeri. I 2,5 miliardi sono la dotazione triennale al 2017. Di questi, 698 milioni vengono dai fondi Ue inseriti nel "Pon ricerca e sviluppo 2014-2020", il restante dal bilancio del Miur: 60 milioni dal Fondo integrativo speciale per la ricerca (Fisr); 339 dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffoe); 339 dal Fondo di finanziamento degli enti di ricerca (Foe) e 176 dal Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (First). Questi ultimi tre hanno subito tagli pesanti negli ultimi anni (1,1 miliardi il Ffo dal 2010). Solo il Foe ha perso 42,9 milioni lo scorso anno, 2 milioni il First. Le uniche risorse "fresche", verranno quindi dai 500 milioni presi dal Fondo di sviluppo e coesione, di norma usato per co-finanziare i fondi Ue: è questo il 25% in più sbandierato dalla Giannini. Si tratta, insomma, in gran parte di soldi nient'affatto nuovi e di risorse europee che non sarà facile intercettare. Il quadro diventa più chiaro se si allarga l'orizzonte: la dotazione dovrebbe infatti arrivare a 4,16 miliardi al 2020. Anche qui, però, il discorso è lo stesso: sono fondi europei. Una parte arriverà dai Por regionali, un'altra (oltre 400 milioni) dal co-finanziamento italiano (obbligatorio per legge) della linea Pon. Il resto verrà – nei piani del governo – dai fondi della strategia europea Horizon 2020, risorse però gestite da Bruxelles, che li metterà a gara. La concorrenza sarà molto forte e l'Italia non ha dato in passato buona prova di sé. *Dulcis in fundo* le risorse della linea Pon sono interamente vincolate per legge al sud, così come l'80% dei soldi del Fsc. Il centro-nord può contare solo su 400 milioni. Sempre che il governo non deroghi alla legge.

Zero testi, solite slide
Risorse dal bilancio del ministero già tagliate. E dopo il 2017 serve vincere i bandi dell'Ue

CDF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data 03-05-2016
Pagina 1
Foglio 2 / 2

La cerimonia Renzi alla riunione del Cipe di domenica *Ansa*

"Qui nella casa di Regeni abbiamo ancora paura"

Toschi: Mercedes e contanti

Il grande spot della ricerca: i soldi del piano c'erano già

"Con queste somme non si può fare scienza, l'Italia resta indietro"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.